

E lo chiamano Credito cooperativo

La Banca di Cosenza non esiste più. È stata liquidata e divisa in due tronconi tra la Banca sviluppo e la Bcc Centro Calabria. Una operazione dolorosa, ma necessaria intervenuta a seguito dell'ispezione della Banca d'Italia che aveva evidenziato una serie di irregolarità amministrative nella politica di concessione creditizia. Poteva essere adottata una soluzione diversa, magari garantendo l'integrità dell'istituto. Chissà. Forse si sarebbe dovuto assicurare la sua totale permanenza nel sistema cooperativo aggregandola con qualche altra consorella. I contorni della vicenda non sono mai stati molto chiari, poiché com'è prassi in questi casi prevale la discrezione sulla pubblicità degli atti, per cui non era fin qui noto il retroscena che hanno provocato la crisi della banca. Ora che la magistratura ha fatto il suo corso è possibile avere qualche informazione in più e rendersi conto dei motivi reali che hanno provocato l'intervento della Banca d'Italia.

Il familismo amorale della finanza locale

La prima conclusione che si può trarre è che

la situazione era più grave di quanto apparisse, poiché era stata trasformata nella succursale della famiglia del presidente Giacinto Ettore Caroselli, oggi fuggiasco. Inseguito da un ordine di cattura per un reato di altra natura, aggiunge al suo palmarès un altro mandato di arresto e il sequestro del suo patrimonio con il provvedimento emesso nei suoi confronti a seguito della conclusione delle indagini dell'operazione 'Family bank', condotta dal procuratore della Repubblica, Dario Granieri, dal procuratore Aggiunto, Domenico Airoma, e dal sostituto procuratore, Paola Izzo coadiuvati dal Nucleo di polizia tributaria di Cosenza e dalla sezione di Polizia giudiziaria carabinieri presso la procura di Cosenza.

L'inchiesta giudiziaria ha evidenziato il carattere personalistico con cui la banca è stata gestita. Per una serie di circostanze, dovute alla posizione dominante del Presidente che era il vero dominus dell'istituto, poiché godeva di un potere enorme concentrando nelle sue mani la carica di responsabile della clinica Madonna della Catena di Laurignano, la presidenza della Bcc di Cosenza e il centro benessere di Spezzano Albanese formalmente di proprietà della Calabria Terme e Salute s.r.l. L'insieme delle funzioni cumulate gli dava una posizione di prestigio e di potere che egli esercitava per poter ottenere vantaggi e favori per sé e per la propria famiglia.

Il forziere del suo impero economico-patrimoniale era costituito proprio dalla banca utilizzata come una cassaforte di famiglia, attuata con una politica di concessione creditizia al di fuori e al di sopra di qualsiasi canone professionale. Per attuare i suoi progetti si serviva dell'acquiescenza del management bancario, da lui stesso scelto e a lui soggetto per incentivi, premi e avanzamenti di carriera. Vi era un ordine gerarchico che di fatto gli consentiva di indurre il direttore generale Eugenio Gallo, il responsabile dell'ufficio Fidi, Carlo Canè e il responsabile dell'asseccare le

Lo scandalo della Bcc di Cosenza appartiene alla lunga lista delle banche calabresi sparite nel corso di questi decenni postbellici. La sua ombra continua però a oscurare l'intero sistema, che necessita di una cura drastica per non essere costretta ad ammainare una bandiera dopo una esistenza secolare al servizio dell'economia locale. Dagli uffici inquirenti si intuisce solo una cosa fin qui: non è finita l'inchiesta e per certi aspetti potrebbe essere solo all'inizio. Eccone i punti chiave



La Bcc di Cosenza

sue pressanti richieste di finanziamenti volti al finanziamento delle sue molteplici attività e quelle dei suoi familiari. Un caso esemplare di familismo amorale che aveva assunto il carattere decisamente criminale, poiché condotto con metodi e sistemi del tutto arbitrari ed illegali.

Tralasciando il reato di omesso versamento

dei contributi previdenziali ai dipendenti, tutte i reati contestati riguardano operazioni creditizie, che si possono riassumere come in seguito. Ettore Caroselli, Tosto Giancarlo, nella sua qualità di vice-presidente e Gallo Eugenio ideavano e realizzavano le strategie societarie e bancarie finalizzate ad ottenere l'erogazione di denaro da parte del Credito Cooperativo, in particolare praticavano una politica creditizia palesemente in contrasto con le normative e le prassi vigenti nel sistema bancario inerenti la concessione del credito, si servivano dell'istituto di credito per finanziare operazioni di società riconducibili al Gruppo Caroselli, predisponendo documentazione relativa ad operazioni fittizie, distraevano ingenti somme di denaro alle finalità cooperative dell'istituto, ne compromettevano gli equilibri economico-finanziari

Gli stessi concedevano ingenti somme di denaro, in difetto delle adeguate garanzie, in favore del presidente e dei prossimi congiunti, di sua moglie



E lo chiamano Credito cooperativo

Pio Maria Dolores e sua figlia Caroselli Barbara nonché ai cognati Mercuri Rosario e Pio Giovanna Liliana, e al fidanzato della figlia Torralba Zayas Lasse.

Concessione in data 29/03/2007 di un mutuo chirografario di euro 382.585,83 in favore della Casa Di Cura Madonna Della Catena s.r.l., nei confronti della incorporata Casa Delle Rose S.R.L., pur in presenza di ritardi nel pagamento delle rate, di rigidità di utilizzo e sconfinamenti dei fidi, di inosservanza delle convenances di cui al contratto di finanziamento, di dati di bilancio recanti indicatori reddituali e di liquidità negativi.

Anticipo su fattura di euro 685.761,78, in favore della Calabria Terme e Salute s.r.l., giusta delibera datata 06/08/2009 del C.d.A., in difetto delle condizioni previste dalla legge; ed in particolare:

In presenza, in data 31/12/2008, di una esposizione con il sistema bancario pari a euro 965.618,00. L'operazione era stata autorizzata con la fideiussione della Opus Homini del 70%, per euro euro 350.000,00 e fideiussioni Omnibus di Caroselli Giacinto Ettore, Caroselli Barbara, Pio Maria Dolores per euro 1.240.000,00. La società presentava perdite di esercizio superiori ai suoi ricavi negli anni 2006 (ricavi di euro 452.980,21 e perdite di euro -538.287,84, anno 2007 (ricavi di euro 736.527,00 e perdite di euro -547.785,10), anni 2008 (ricavi di euro 928.549,00 e perdite di euro -260.759,00).

Concessione di un prestito chirografario di euro 25.502,05, in data 29/09/2009 in favore di Caroselli Barbara, di cui era accertata esposizione verso il sistema bancario per garanzie prestate su nr. 2 mutui chirografari accordati rispettivamente a 'Casa di Cura Madonna della Catena s.r.l.' (importo originario euro 650.000,00) ed a 'Calabria Terme e Salute s.r.l.' (importo originario euro 500.000,00).

Concessione di un credito in conto corrente di euro 55.000,00, in favore di Mercuri Rosario in data 04/09/2009.

Mutuo chirografario di euro 400.000,00 concesso a Mercuri Rosario e Pio Giovanna Liliana, deliberato il 28/10/2009, iscritto nel libro fidi al nr. 3.195; operazione che veniva effettuata in presenza di vincoli di parentela tra i predetti beneficiari, il Presidente del C.d.A., Caroselli Giacinto Ettore, ed il coniuge, Pio Maria Dolores, nonché in costanza di partecipazioni riconducibili a società del Gruppo Caroselli (Casa di Cura Madonna della Catena s.r.l. e Calabria Terme e Salute s.r.l.), già esposto con il sistema bancario e titolare di un patrimonio immobiliare gravato da ipoteche in favore di altri creditori.

Anticipi su conto corrente di euro 100.000,00 e fido di euro 50.000,00 concesso in favore di Caroselli Giacinto Ettore e Pio Maria Dolores con delibera del 18/09/2008, in presenza di accertata esposizione verso il sistema bancario e di garanzie inadeguate, nonché della somma di euro 149.996,24, riferita al mutuo chirografario nr. 15187 di euro 500.000,00 deliberato in data 26/04/2007 in favore di Pio Maria Dolores.

Anticipi in conto corrente di euro 28.144,29, anticipi su conto corrente di euro 5.000,00, e della somma di euro euro 10.000,00, a titolo di mutuo chirografario, concessi dal C.d.A. della Banca di Cosenza, con delibera del 10/07/2009, in favore di Torralba Zayas Lasse, legato da rapporti privati al Presidente del C.d.A. (fidanzato della figlia) e con modesta redditività conseguita nelle annualità 2008 e 2009.

Risulta evidente il ruolo determinante avuto in tutta la vicenda dal Presidente dell'istituto che ha pesantemente influenzato gli altri compo-

nenti dello stesso consiglio di amministrazione e i dirigenti dello stesso istituto. Al di fuori delle enormi esposizioni nei confronti del 'Gruppo Caroselli' e dei suoi familiari, la conduzione della banca non era molto distante dagli standard di banche consimili e la due diligence aveva ben evidenziato che il portafoglio crediti non presentava situazioni di gravità assoluta riconducibili sotto la fattispecie criminosa, pur evidenziando le difficoltà della cliente per effetto della grave crisi economica.



Domenico Airoma
procuratore aggiunto della procura
della Repubblica di Cosenza
Sotto, **Dario Granieri**
procuratore capo della procura
della Repubblica di Cosenza



Scrivano, infatti, gli ispettori della Banca d'Italia nella propria relazione: «La governance è pesantemente condizionata dalle figure egemoni del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione e presenta ulteriori squilibri derivanti dall'insufficiente dialettica tra il Consiglio e gli altri organi sociali; rileva, inoltre, una pesante conflittualità in seno alla base sociale (...).»

Ed inoltre: «Al presidente del cda è riconducibile la principale posizione di rischio della banca classificata a incaglio in sede ispettiva e condizionata da conflitto di interessi e aspetti di scarsa trasparenza. Sui conti del vice presidente, sottoposto ad accertamenti giudiziari e legato al Presidente da rapporti di affari, risultano effettuate movimentazioni evidenziate come anomale dalla procedura Gianos, ma archiviate senza adeguata motivazione. (...)».

La figura egemone del presidente e del presidente si manifestavano anche nella manipolazione dei vertici del Confidi Opus Homini che veniva utilizzato per i fini del gruppo senza alcuna considerazione della pesante posizione di rischio complessivo e delle difficoltà evidenziate dai documenti contabili delle società del gruppo.

Agli indagati viene contestato un comportamento

lontano dalla consolidata prassi bancaria, e per assecondare il loro dominus «approvavano affidamenti a favore di persone fisiche e/o di persone giuridiche a loro, direttamente o indirettamente, riconducibili. In altri termini, le erogazioni finanziarie venivano effettuate, in deroga alla normativa di riferimento del settore, a favore di soggetti legati ai prevenuti da rapporti parentali o a favore di società gestite dai medesimi».

Per l'assenza di controlli e per aver supinamente accettato un comportamento così anomalo, gli ispettori della Vigilanza hanno censurato pesantemente l'intero Consiglio di Amministrazione della Banca che «...in carica sino ad aprile 2009 non ha adottato interventi sulla struttura organizzativa e non ha potenziato il sistema dei controlli. L'attuale consenso si è limitato a riallocare il personale secondo criteri di accondiscendenza alla Presidenza dell'organo, riconoscendo promozioni e gratifiche senza attenzione all'incremento dei costi operativi - che condizionano

pesantemente la redditività aziendale - e continuando a trascurare l'adozione degli interventi organizzativi necessari alla riqualificazione dei processi aziendali e al presidio dei rischi. (...)».

«Il collegio sindacale in carica e quello precedente hanno svolto verifiche superficiali e non incisive soprattutto sul comparto del credito e in materia di antiriciclaggio. Con riferimento alla materia creditizia, l'organo non ha condotto approfondimenti sulle principali posizioni di rischio e si è limitato a prendere atto dell'avvio delle azioni di regolarizzazione delle posizioni anomale, senza seguirne l'esito; inoltre non ha vigilato sul rispetto della regolamentazione relativa al conflitto di interesse».

Quanto al direttore generale, l'Autorità di vigilanza si è ivi così espressa: «Il Capo dell'esecutivo in carica da maggio 2009, ma assunto nel 2007 e già vicario del precedente Direttore, si è occupato prevalentemente di aspetti commerciali mostrando acquiescenza alle decisioni dell'organo consiliare e limitando la dialettica e l'attività di supporto alle decisioni delta stesso; il Direttore, inoltre non ha assunto iniziative per il rafforzamento dei presidi organizzativi e di controllo. (...)».



La clinica della Madonna della Catena

Nella detta proposta, con specifico riferimento al processo del credito sono svolti i seguenti rilievi: «nel corso dell'istruttoria non sono state adeguatamente valutate la capacità di rimborso del richiedenti, la destinazione del finanziamenti e la consistenza delle garanzie acquisite, rivelatesi spesso incipienti con pregiudizio sull'entità dei recuperi. Sono state poi utilizzate forme tecniche di affidamento non coerenti con le caratteristiche delle iniziative sovvenute, ciò comportando l'immobilizzo in breve tempo di tali posizioni. E' apparsa ricorrente la prassi per le filiali di trasmettere la pratica di affidamento senza il parere istruttorio, che viene redatto dai soli uffici centrali; (...)».

«...La gestione delle posizioni è stata caratterizzata da comportamenti quali tolleranza di reiterati sconfinamenti e redazione di piani di consolidamento dei debiti non sostenibili per il debitore che hanno avuto solo effetto di procrastinare la presa d'atto dello stato di difficoltà degli affidati; (...)».

«Il controllo andamentale è risultato del tutto carente, in quanto non si è avvalso con tempestività ed efficacia delle informazioni presenti nelle schede di rischiosità. Inoltre, rilevano numerosi casi di mancata revisione di fidi a revoca; (...)».

«L'azione di recupero è risultata anch'essa del tutto carente a motivo del ritardato avvio delle azioni legali e, spesso, della loro sospensione a seguito di proposte che, non attentamente valutate, rivestivano carattere meramente dilatorio».

Di rilievo particolarmente negativo sono le condotte ivi ascritte al presidente dell'organo amministrativo: «Più specificamente, profili di anomalia hanno connotato la gestione di due posizioni facenti capo al Presidente dei consigli di amministrazione che, unitamente ad altra posizione creditizia collegata, rappresentano il primo grande rischio della Bcc Cosenza pari a euro 2,6 milioni classificato a incaglio in sede ispettiva. In particolare, tra i mesi di giugno e agosto 2009 sono stati ampliati gli affidamenti già concessi con istruttoria inadeguata, in assenza cioè di valutazioni sulla situazione tecnica delle società affidate e sull'esposizione complessiva verso il sistema bancario (pari per entrambe le posizioni ad oltre euro 20milioni); a garanzia delle menzionate linee di credito e di firma è stata acquisita la sola fideiussione dei coniuge del presidente, i cui be-

E lo chiamano Credito cooperativo

ni risultano sottoposti a pignoramento immobiliare e che dispone di reddito derivante esclusivamente da lavoro subordinato presso una delle strutture affidate. Inoltre, non sono stati valutati gli effetti sull'equilibrio economico patrimoniale delle società affidate derivanti da una sentenza di primo grado che ha condannato il soggetto prestatore della citata fideiussione al pagamento di euro 15 milioni».

In proposito, è utile rilevare che, in relazione all'esposizione maturata dalla società Calabria Terme e Salute S.r.l. riferibile all'ex presidente del cda

È anche utile rilevare come la tipologia

di irregolarità gestionali che hanno caratterizzato gli affidamenti a vario titolo concessi ai componenti il detto Gruppo evidenzia la totale inconsapevolezza (se non la deliberata violazione) da parte degli organi sociali ordinari, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, della regole minimali di sana e prudente gestione del credito, sia nella fase di concessione (carenti istruttorie iniziali a partire dalla concessione di mutuo chirografario di euro 500.000 il 15/12/06), sia nella successiva fase di gestione (ampliamento degli affidamenti concessi nel periodo giugno agosto 2009) (...).

Le relative responsabilità sono perciò tali da coinvolgere direttamente i componenti gli organi deliberativo e di controllo in carica prima dell'aprile 2009 e quelli successivamente entrati in carica nonché il vertice dell'esecutivo, come accertato dall'autorità di vigilanza (...).

E infatti evidente che la mancata valutazione della situazione patrimoniale e della capacità di rimborso dei prenditori (i bilanci della Calabria Terme e Salute S.r.l. degli esercizi 2006, 2007 e 2008 si erano chiusi con perdite rispettivamente pari a euro 538.000 ca., euro 547.000 ca., euro 212.000 ca.), così come la mancata valutazione della loro esposizione complessiva verso il sistema e il successivo ampliamento delle linee di credito, oltretutto in totale difetto di adeguate e affidabili garanzie patrimoniali, non può che significare la colpevole violazione di qualsiasi principio di sana e prudente gestione dell'attività creditizia, implicando anche la totale suditanza dell'organo amministrativo, di quello di controllo interno e del vertice dell'esecutivo, alle determinazioni dell'allora vice presidente e poi presidente del cda, oltretutto connotate da evidente conflitto di interessi.

Et de hoc satis. La vicenda della Bcc di Cosenza evidenzia oltre ogni ragionevole dubbio, il rischio rappresentato da realtà bancarie troppo piccole, influenzate da gruppi affaristico-familiari che le utilizzano per finalità proprie.

